

Il lettore interessato (la poesia è molto impegnativa perché richiede, sempre, l'intervento attivo del lettore) potrà incastrare i versi fra loro (*paura d'ombre e di silenzi/fra larghi colli pensile sull'acqua/ nella veste notturna/ altra luce ti sfoglia sopra i vetri...*) e intercettare i chiasmi percettivi che sospingono l'autore alla dinamica esterno-interno, quasi un'ondoso moto centrifugo-centripeto. In altri termini, un oggetto esterno come un paesaggio si "china" e si declina come "luce-buio" nel soggetto che percepisce:

Tindari, mite ti so  
fra larghi colli pensile sull'acque  
.delle isole dolci del dio,

oggi m'assali  
e ti chini in cuore

Salgo vertici aerei precipizi,  
assorto al vento dei pini,  
e la brigata che lieve m'accompagna  
s'allontana nell'aria,  
onda di suoni e amore,

e tu mi prendi  
da cui male mi trassi  
e paure d'ombre e di silenzi  
rifugio di dolcezze un tempo antiche  
e morte d'anima

A te ignota è la terra  
ove ogni giorno affondo  
e segrete sillabe nutro:

altra luce ti sfoglia sopra i vetri  
nella veste notturna  
e gioia non mia riposa sul tuo grembo

Aspro è l'esilio,  
e la ricerca che chiudevo in te  
d'armonia oggi si muta  
in ansia precoce di morire;  
e ogni amore è schermo alla tristezza,  
tacito passo al buio  
dove mi hai posto  
amaro pane a rompere.

Tindari serena orna  
Soave amico mi desta  
che mi sporga nel cielo da una rupe  
e io fingo timore a chi non sa  
che vento profondo m'ha cercato

È fin troppo evidente che i "nuclei" evidenziati formano un'armilla in cui orbitano moltissimi altri testi. Si potrà, infatti, procedere nella lettura dall'alto verso il basso, da destra a sinistra, dal basso verso l'alto ecc. senza che il "senso" del testo muti.

La struttura è, precisamente, quella di un tramaglio, osservabile in natura nelle diramazioni della foglia che ripete la struttura dell'albero, nelle forme del vivente, dei modi con i quali il pensiero organizza i suoi nessi.

Come mai questo fenomeno? Inconscio, matematica del sogno e poesia hanno molte porte girevoli in comune e puoi entrare e uscire da una qualsiasi.

Registriamo un alto fenomeno, che ci riguarda: il contagio emotivo trasferitoci dal testo. Questo contagio lo attribuiamo a due “parole-pulsione”: “vento”, “onda”, sinonimi. In particolare “onda” è precisamente il modo del testo, il suo andare avanti e indietro. È chiaro che a scompagnarci è stato il dio delle “isole dolci”, Eolo. Procediamo allora a modificare il titolo: *Eolo a Tindari*, ed ecco che ci troviamo reclutati fra i marinai di Odisseo.

**Mimmo Grasso**